

Torino

Una storia lunga quattro secoli

Come il giardino reale divenne parco pubblico

È raro che venga proposto un libro su un giardino storico che leghi così intimamente il piacere della lettura con aspetti scientifici e operativi, così com'è altrettanto raro, nella letteratura specializzata, che l'obiettivo finale sia la prosecuzione per le generazioni future dell'avventura umana e paesaggistica del giardino considerato. Il volume a cura di Paolo Cornaglia e di un gruppo di ricercatori, dedicato al **giardino di Palazzo Reale di Torino**, ne offre un bellissimo esempio. Il libro infatti ripercorre i quattro secoli che hanno visto la trasformazione del giardino, dei suoi usi e del suo progressivo inserimento nel tessuto urbano, sino alla convenzione tra Stato e Comune che porterà alla creazione del taglio che ormai separa in due parti l'area. Testimonia quanto sia feconda, per la futura gestione del patrimonio paesaggistico, la cooperazione delle discipline, e la necessità di una ricerca allo stesso tempo meticolosa e ampia per inquadrare il lavoro da svolgere in una necessaria visione a lungo termine.

Questa ricerca, iniziata negli anni '90, è stata completata in diverse fasi da studiosi del Politecnico (**Michela Benente, Paolo Cornaglia, Marco Ferrari, Fiorella Rabellino**), dell'Università (**Deborah Isocrono**) e dei Musei Reali di Torino (**Franco Gualano, Lorenza Santa**). Consente un approccio dettagliato, con preziosi strumenti di ricerca, dal glossario agli elenchi degli artefici e delle piante in serra, offrendo utili sintesi, dal quadro delle componenti arboree nel 1876, alla preziosa cartografia diacronica riguardante le sei fasi principali del giardino.

Il libro è dotato di una **ricca icono-**

grafia, che riguarda anche gli attuali restauri. Densi contributi sottolineano la ricchezza degli ornamenti, tra cui statue, vasi di marmo e di bronzo, giochi d'acqua, e descrivono **il ruolo dei giardini come cornici alle delizie della vita di corte ed emblema del prestigio regale**. Viene indagata anche la loro lenta trasformazione da spazio riservato a pochi a giardino pubblico.

Ripercorrendo i testimoniali descrittivi dell'Ottocento, il libro presenta il Giardino Reale come un luogo ricchissimo anche dal punto di vista dell'impianto vegetale e delle sue serre. La documentazione archivistica si rivela una realtà affascinante per il modo con cui testimonia tutte le fasi dello sviluppo del giardino.

I saggi incrementano inoltre le ricerche attualmente svolte in Europa sugli scambi culturali e tecnici fra i giardini; giardinieri, piante e visitatori circolano ampiamente, soprattutto in questo caso tra Torino e la Francia, in ogni epoca e nonostante le vicissitudini della storia. Pochi anni dopo le commemorazioni del 2013, il volume rimette in luce in particolare il contributo di Le Nôtre, artefice della magistrale trasformazione effettuata intorno al 1697-98, documentata grazie a numerose lettere autografe e operata dal suo collaboratore De Marne. L'anno 1915 segna il termine di un'epoca: in quell'anno infatti i giardini furono tagliati da una via necessaria per collegare più agilmente il centro della città ai quartieri periferici. È comunque il giardino come oggi lo conosciamo l'oggetto principale del volume: lo testimoniano le belle foto che aprono il testo. Il palinsesto storico brillantemente ricostruito da Paolo Cornaglia è anche alla base del recente recupero operato dal famoso paesaggista **Paolo Pejrone**: i Giardini Reali si proiettano ora nel futuro.

□ **Stéphanie de Courtois**

Ecole nationale supérieure d'Architecture de Versailles



Il giardino del Palazzo Reale di Torino (1563-1915), a cura di Paolo Cornaglia, 237 pp., ill. col e b/n, **Olschki**, Firenze 2019, € 60,00

© Riproduzione riservata



© Orcorre Emami

Il giardino del Palazzo Reale di Torino

Il giornale di **LIBRI**

Torno dalla civiltissima Germania per il mio catalogo

Una storia
breve e
nuova